

Negli ultimi due anni due sole richieste di contributi pubblici per rimettere in sesto i palazzi deteriorati dal tempo e dalle intemperie

URBANISTICA

Il Comune, da quasi vent'anni, mette sul piatto un finanziamento che copre il 25% della spesa
Dopo il boom iniziale solo silenzio

C'è carenza di «estetisti» e i centri storici soffrono

I fondi per le ristrutturazioni non attirano più i privati

NICOLA GUARNIERI

n.guarnieri@ladige.it

I roveretani, un tempo, amavano la propria città, soprattutto il centro storico, e per dimostrarlo non esitavano a mettere mano al portafoglio per rendere più decorose e ammirabili le proprie abitazioni. E così, per un lustro - tra il 2010 e il 2015 - hanno attinto a piene mani dal plafond dei contributi per abbellire le case del cuore urbano di Rovereto, con spese, da parte dei privati, di oltre un milione 200 mila euro a fronte di un finanziamento pubblico di solo un quarto rispetto alla spesa. Il progetto, in verità, risale addirittura al 2001 e fu lanciato per assicurare il restyling del centro storico proprio attraverso iniziative congiunte pubblico-privato. In sintesi, il Comune destinava contributi anche sostanziosi ai proprietari di case che decidevano di ristrutturare. Un sistema che, oltre a restituire dignità e gusto estetico agli edifici nel cuore della città, aveva, e ha tutt'ora ovviamente, la ferma intenzione di ripopolare il nucleo originario dell'urbe, in pratica tutta l'area tra corso Bettini e San-

ta Maria, ma pure i centri storici di tutte le frazioni di Rovereto.

Se nel lustro della seconda decade del terzo millennio la spesa sostenuta dai cittadini, come detto, è stata di 1 milione 288.980 euro (di cui 333.158 coperta dai contributi accantonati in piazza del Podestà) e gli stabili sistemati sono stati 36, quella propensione all'estetica da coltivare insieme pubblico-privato sembra essersi esaurita. Nell'ultimo biennio, infatti, a fronte di un gruzzoletto messo sul piatto da palazzo Pretorio per il decoro degli angoli storici di Rovereto solo due cittadini si sono rimboccati le maniche. E il Comune ha coperto il 25% delle spese sostenute per il restauro delle facciate dei palazzi.

Per l'immediato futuro, ovviamente, ci si augura che qualcun altro si faccia avanti visto che un centro storico bello e attraente aiuta a far girare l'economia di tutta la comunità. Il provvedimento, non a caso, si chiama «Intervazioni finanziarie per interventi di abbellimento del centro storico di Rovereto», una scelta di riordino urbano che nel 2001 aveva costretto il consiglio comunale a modifica-



re il regolamento di palazzo Pretorio. Tale atto, ovviamente, disciplina l'iniziativa promossa dal Comune tesa ad incentivare ed agevolare finanziariamente la realizzazione, da parte dei residenti, di opere destinate a migliorare l'estetica e l'immagine nei luoghi pregiati e mete di visitatori e in particolare le facciate degli edifici. Sono esclusi dal particolare fondo gli immobili di proprietà degli istituti di credito, delle assicurazioni e delle società di capitale in genere. Insomma, il benefit è riservato esclusivamente ai privati cittadini. La tipologia degli interventi ammissibili ai benefici è abbastanza ampia. Si va dal rifacimento degli intonaci esterni alla tinteggiatura e pulitura delle facciate e dei loro elementi esterni

comprese le gronde, i canali, le scale, i poggioni; dal risanamento o ricostruzione di elementi esterni di facciata (sempre inclusi poggioni, scale, serramenti) alle sostituzioni di canali di gronda e pluviali fino al recupero e al restauro di particolari storico-artistici quali affreschi e decorazioni. Il medesimo articolo stabilisce pure che i contributi previsti sono alternativi e comunque non cumulabili con analoghe agevolazioni finanziarie.

Per quest'anno non c'è stata certo la coda per chiedere un sostegno all'ente pubblico. Tant'è che il Comune ha staccato un solo assegno da 14.382,25 euro che coprirà un quarto delle spese che sosterrà il condominio Casa Baroni di Borgo Sacco per diventare più decoroso.

